

A 222
133

EDIZIONE
DELLE
OPERE CLASSICHE ITALIANE
DEL SECOLO XVIII



O P E R E
DI
ANTONIO COCCHI

VOL. I.



Gio. Boggi Sc.

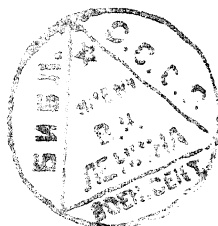
Antonio Cocchi

DISCORSI
E
LETTERE
DI
ANTONIO COCCHI

M I L A N O

DALLA SOCIETÀ TIPOGR. DE' CLASSICI ITALIANI

MDCCCXXIV



217802-54

A' LETTORI

LA SOCIETÀ TIPOGRAFICA DE' CLASSICI ITALIANI

ANTONIO COCCHI non solamente fu medico insigne a' suoi tempi e buon filosofo, ma s' acquistò pure chiarissimo nome fra' Letterati toscani; e la purgatezza del suo scrivere, massime in quella parte che s'appartiene al linguaggio scientifico, fu sì generalmente riconosciuta, che, per partito preso nel 1786 dagli Accademici della Crusca, le opere di lui furono giudicate meritevoli d'essere citate nella ristampa del loro Vocabolario, e quindi l'autorità sua già si vede assai spesso addotta nel Dizionario enciclopedico dell'Alberti.

Mossi da questi titoli, ci siamo risoluti di raccogliere tutti i componimenti volgari del Cocchi, e di presentarli in un solo corpo a' coltivatori delle scienze e delle lettere.

Non c'intratterremo a dar conto di tali componimenti, per non ripetere ciò che distesamente si legge nell'Elogio dell'Autore, che abbiain fatto loro precedere. Solo avvertiremo non dover recar maraviglia se fra essi abbiain dato pur luogo alla traduzione in francese della Lettera sulla Henriade; poichè, perduta

avendo ogni speranza di rinvenirne l'originale italiano, non avremmo potuto altrimenti far conoscere il giudizio ch'egli pronunziò di quel celebrato poema, e che ne pare ben degno che se ne conservi memoria, se non fosse per altro, perchè veggano gli stranieri come gl' Italiani sieno verso loro cortesi di quelle lodi ond'essi verso di noi, data parità di merito, si mostrano pure cotanto scarsi.

Una collezione sì fatta è questa la prima volta che viene intrapresa, benchè da molto tempo e da tutte le parti desiderata; e noi ci siamo studiati d'eseguirla in modo, che coloro i quali avessero vaghezza di confrontare la nostra stampa coll'edizioni parziali pubblicate altrove antecedentemente, vi abbiano a ravvisare una più diligente disposizione e correzione del testo, che è la parte a cui specialmente indirizziamo le nostre cure con tanto maggiore impegno, dacchè alla giornata ci accorgiamo che il colto Pubblico si degna distinguere i nostri lavori da quelli che a più segni si palesano condotti dal solo amor del guadagno.

Milano, il 1.º di giugno 1824.

ELOGIO (1)

D I

ANTONIO COCCHI

ANTONIO COCCHI (2) fu un uomo incomparabile, in cui si riunirono felicemente le parti tutte dell'umano sapere da esso eccellentemente possedute, e le qualità più rare e più pregevoli di un cuore il più leale, il più gentile ed il più signorilmente benefico.

Il suo sapere non fu limitato e ristretto ad una sola professione, onde si contentasse d'esser soltanto profondo in una parte della sapienza umana, e dell'altre d'intenderne i fondamenti e gustarne i generali teoremi, non essendovi anzi facoltà alcuna di cui non fosse penetrante ed esteso conoscitore, quantunque stimasse ciascheduna più o meno non secondo il pregio che lor vien dato dai mediocri talenti, ma secondo la maggiore o minor attinenza che esse hanno coll'uomo.

E di fatto diversamente non pensa chi con chiarezza riflette che tutte le umane cognizioni che l'uomo puote acquistare, all'uomo istesso, o interiormente o esteriormente considerato, si riferiscono; e che per conseguenza non dee alcuna negligersi se non da chi o si contenta d'esser mezzanamente informato delle verità a sè medesimo appartenenti, o da chi ignora che i veri tutti sono tra di loro strettamente congiunti ed uniti, di cui solo s'appaga l'umano intelletto.

Non tutte le cognizioni però hanno la medesima influenza sull'uomo, avendo alcune una propria, prossima ed immediata relazione, ed altre un alieno, mediato e remoto rapporto.

Della prima classe non occupano certamente l'ultimo luogo le naturali verità, le quali, oltre al rapirci soavemente alla contemplazione degli esseri immateriali ed incorporei e della prima eterna increata indipendente Cagione di tutte le cose, sono molto idonee ed efficaci per altri molti usi umani, e per procacciarsi quella tranquillità d'animo per cui l'uomo è contento di sè medesimo, e di sè stesso diviene amico.

Uno de' più eleganti e più magnifici usi che si possa fare delle verità naturali, si è l'applicarle a quell'arte che ha per scopo di conservare la sanità, e di restituirla perduta ove ciò sia possibile, e di liberare gli uomini dai falsi timori.

E ciò fu appunto quello che intese fare il Cocchi quando intraprese quel lungo, difficile e penoso impegno dell'arte medicinale, vale a dire attendere a quelli studi cui era portato dal genio magnanimo, e d'investigare le belle verità naturali, e di giovare altrui principalmente per quel che s'appartiene alla medicina.

E siccome la medicina generalmente considerata si distingue in due primarie scuole, cioè a dire in quella dei Razionali ed in quella degli Empirici, secondo che i loro autori o aggiungono all'esperienza il raziocinio, o questo secondo l'escludono onninamente; così la prima scuola si divide in due sette, in Dommatici vale a dire e in Filofisici, in quanto i primi, seguendo le loro opinioni o quelle dei loro maestri, adottano per vere le teorie benchè false che lor vengono in capo, ed i secondi non ammettono che le sicure, che le certe, che le filosofiche verità naturali.

Autore di questa setta fu Asclepiade Bitinio; e scolari del medesimo sono tutti coloro che nelle lor teorie non altro ammettono per vero, che quel che ci viene o dai sensi o dalla dimostrazione evidentemente provato.

Non vi è dubbio che questa ultima sia la scuola più giudiziosa e più dotta, come quella che, affidando i suoi raziocinj su stabili e sicuri fondamenti, non può vacillare neppur dopo il corso di molti secoli.

Fu però anch'essa sottoposta ai fatali cangiamenti delle vicende di questo mondo per tutto quell'intervallo di tempo tenebroso che regnò in Europa la

barbarie e l'ignoranza fino al risorgimento delle scienze e delle arti nella nostra Toscana.

In questa Toscana appunto ebbero il loro ristabilimento le vere teorie mediche mediante le opere del Borelli e del Bellini, che seppero tanto ben prevalersi delle scoperte del Torricelli e del divin Galileo, che fu della vera filosofia il migliore maestro.

A questo genere di medicina si applicò il Cocchi, essendo mediato successore del Bellini, come la più semplice e la più idonea per l'umano intelletto, e col persuadere i più protervi allettandoli alla sequela della purissima verità, e coll'abolire pertinacemente e con coraggio gli abusi che a poco a poco vi si introducevano, e con depurarla onninamente da tutto quello che poteva essere ed incongruente ed alieno.

A questo grado però di sublimità e di eccellenza pervenir non si può senza prima aver premesso un numero enorme di altre cognizioni, che per la loro molteplicità e varietà hanno dovuto dagli uomini esser distribuite e distinte in tante diverse discipline, di cui ciascheduna è capace di occupare i talenti più penetranti e più vivaci per l'intero corso della lor vita.

E perchè una principalissima parte del saper medico consiste nel conoscere le cagioni che producono i costanti effetti e cambiamenti del corpo umano, la cui intelligenza *fisiologia* si addimanda, si distinse il Cocchi dal volgo de' medicanti per una rigida ricerca delle cause dei naturali fenomeni, accompagnata dalla fedele e sincera esposizione dei fatti.

Ma siccome l'idea di causa ci dà una nozione estesa, comprendendo tanto le invisibili che le materiali cagioni, così, lasciate le prime che sono metafisiche e di alta contemplazione, a due solamente si possono ridurre, vale a dire alla materia ed al moto.

Da queste due considerazioni ne nasce che l'indagare la natura del corpo umano, delle sue varie qualità o affezioni o maniere, appartiene al medico che abbia per scopo la meccanica medicina, e non voglia adoprare l'immaginaria virtù degl'incantesimi, o ciecamente seguitare ogni sistematico o analogico ragionamento che è nato in capo dei falsi amatori della verace filosofia.

Che il Cocchi fosse eccellente in questa parte dell' umano sapere, si ricava e dagli studi matematici e filosofici fatti da esso colla direzione dei più valenti del suo secolo, dalle istituzioni chirurgiche privatamente dettate ai giovani del nostro spedale desiderosi di abilitarsi nella medicina manuale, e generalmente dai lumi della pura filosofia naturale sparsi nelle sue opere, che saranno ai posteri un monumento sempiterno che nella nostra Toscana anco nel secolo decimottavo furono coltivate le scienze non meno che nell' età del loro maggior lusso e fasto, cioè nei tempi del lor felice risorgimento.

Tutto questo però non l'avrebbe costituito quel medico sublime che egli era di fatto, se non si fosse inoltre internato nella considerazione del corpo umano vivente, con avere di più in mira tutti i suoi o mediati o immediati rapporti.

Ed ecco la necessità che ebbe il Cocchi d'istruirsi primieramente della fabbrica e costituzione dell' animale, e principalmente dell' uomo, e d'intendere l'ordine, la disposizione, la simmetria delle parti sì esterne che interne del medesimo, e di formarsene una distinta e chiarissima idea, ad oggetto principalmente, che, conoscendosi lo stato naturale delle parti tutte che il corporeo dell' uomo compongono, si comprende facilmente qualunque alterazione che ci si presenti nello stato morboso o di malattia, per porgervi ove occorra quelli ajuti che sono naturalmente sperabili dalla scienza medicinale.

L' aggregato delle cognizioni di tal sorta, scienza anatomica o anatomía si addimanda, che è assolutamente necessaria al medico che non dee contentarsi dell' imperfetta e labile idea che di tal materia acquistare si puote in sui libri di simile argomento, senza aver prima minutamente osservate da tutti i punti di vista le parti nel cadavere umano, e la maniera colla quale sono esse tra loro congiunte ed unite, e, ove sia d'uopo, senza avere col coltello anatomico macchinamente operato alla metodica separazione, discioglimento e chiara disposizione dei componenti la sensibile fabbrica dell' uomo. Se in questo genere di cognizioni si segnalasse il Cocchi e vi divenisse eccellente, non

occorre domandarlo, essendo incontrastabili ed eterne riprove della sua abilità nell'anatomia, oltre le minute ed esatte osservazioni da esso instancabilmente fatte specialmente negli anni di sua gioventù, i Discorsi anatomici pubblicamente letti nel Teatro di questo nostro regio spedale, e le Istituzioni di Anatomia dettate ai giovani studenti dell'arte chirurgica, che da paesi remotissimi vengono in questa nostra scuola, che è oramai divenuta una delle più celebri d'Europa, per apprendervi questa importantissima professione.

Queste Istituzioni di Anatomia differiscono non poco dai Discorsi dell'istessa materia rispetto al fine cui sono questi e quelle dirette, essendo i primi composti per leggersi pubblicamente alla presenza ancora dei periti ed esperti in tali materie, e le seconde scritte per erudire la gioventù desiderosa di apprendere la scienza chirurgica.

A quest'effetto le Istituzioni contengono, oltre l'istoria breve dell'Anatomia, una semplice, chiara e metodica esposizione delle parti tutte della macchina umana; e i Discorsi contengono e l'istoria delle varie parti, e le questioni che sono insorte, e le scoperte che di tempo in tempo sono dagli Anatomici state fatte, ed il lusso della varia erudizione che su tal soggetto si puote sperare. La sola perizia anatomica per altro infruttuosa e deficiente sarebbe stata, se alla cognizione delle alterazioni che talora si presentano nell'animale vivente, non avesse studiato di recar soccorso nella maniera che all'uomo è possibile, col sussidio e della scienza botanica dilatata ed estesa a tutta l'istoria naturale, e coll'ajuto dell'arte farmaceutica e della vera chimica, che sono le scienze sussidiarie della medicina.

La necessità che ha il Medico di conoscere quanto si può la natura, gli attributi o potenze o azioni delle sostanze terrestri che costituiscono i tre diversi regni, e le loro differenti preparazioni per mezzo della farmacia, e i loro componenti per mezzo della chemia, nasce appunto dalla premura che dee avere chi esercita l'arte salutare di mutare per alcuno dei mezzi umani la presente morbosa costituzione dell'uomo vivente, e ridurla per quanto si può allo stato naturale di salute.

Vero è per altro che non sempre un tal cambiamento

si ottiene, o perchè fu presa un'indicazione falsa della malattia di cui si tratta, o perchè la forza del male supera la potenza dei medicamenti, o finalmente perchè qualche volta la medicina si riduce ad un problema in cui si ricercano due cose ignote, vale a dire la natura del male e l'effetto dei rimedj, di cui ciascuna, attese le circostanze che l'accompagnano, resta sempre involupata ed oscura.

Ora il Cocchi mostrò tanto genio per questa sorta di studi, i quali si possono rapportare alla parte curativa della medicina, che, essendosi per consiglio del famoso Piero Antonio Micheli la nostra Società botanica sotto la protezione del serenissimo granduca Giovan Gastone di gloriosa memoria ampliata a tutta l'istoria naturale, ei nella nuova apertura vi lesse un Discorso sopra l'utilità di questa istoria, siccome ancora avea procurato di acquistare una curiosa raccolta di corpi naturali divisi nelle loro notissime tre classi (3); e proponeva qui nel nostro spedale una Società o Accademia di Medicina, Chirurgia e Farmacia, siccome avea ideato e progettato un nuovo Ricettario che fosse come un canone, o, come dicono, un Codice farmaceutico fiorentino, attesa la molteplicità degli errori e delle mancanze che in quello che va per le mani di tutti si ritrova.

A questa parte di medicina riferire si possono altre sue opere, come la Dissertazione sopra l'uso esterno appresso gli Antichi dell'acqua fredda sul corpo umano; il Discorso sul Vitto pitagorico di puri vegetabili freschi; ed il Trattato dei Bagni di Pisa.

La Dissertazione sopra l'uso dell'acqua fredda merita ogni lode, sì per la maniera con cui è trattato questo soggetto, sì per la scelta dell'argomento; poichè, anco valutandosi quei casi in cui può essa aver nociuto, il suo uso si può dire assolutamente giovevole, appartenendo alla perizia del Medico il distinguere quando, come e fino a qual segno vada ella adoprata secondo le diverse occorrenze e i varj bisogni che ne può avere il malato.

Il Discorso del Vitto pitagorico è uno dei migliori prodotti del suo bel talento, contenendo, oltre le ragioni le più sicure per provare l'utilità d'una tal dieta

per chi in modo particolare ne ha attualmente bisogno, lo schiarimento di molte questioni critiche relative all'istoria dell'antica filosofia, e principalmente alla vita di Pitagora. Un tal regolamento di vita non era rigorosamente osservato dal Cocchi, siccome non fu neppur praticato esattamente da Pitagora, mangiando egli alle occasioni qualche sufficiente quantità di vitto animale, e nutrendosi di tempo in tempo di qualche mediocre porzione di carni tenere e fresche, per lo più muscolari.

Non si deve però dar debito nè all'uno nè all'altro della non total sequela d'un tal metodo che ha unicamente per iscopo la conservazione della sanità e l'allontanamento di alcune malattie, quando quest'istesso, che è il solo oggetto per cui fu inculcata questa pratica, si può ugualmente ottenere colla gioconda moderata mescolanza del vitto vegetabile ed animale.

I Bagni di Pisa, per ordine cesareo composti, fanno un'opera singolare del nostro Cocchi, che renderà per sempre immortale la nostra Toscana, illustrando ella non poco l'istoria politica e naturale di questa oltre ad ogni altra provincia d'Italia bellissima, e racchiudendo di più, oltre a questo, un chiaro metodico completo Trattato di Medicina.

La sincerità però di cui mi pregio non mi permette il dissimulare cosa alcuna, e per conseguenza il tacere che contro questo libro sono state fatte alcune critiche osservazioni, le quali, lasciando andare quelle che vertono sull'esposizione dei fatti, cioè sull'analisi chimica delle nostre termali, che suppongo della più squisita esattezza perchè eseguite anco in compagnia di molte valenti ed esperte persone, pare, per quanto io sapia, che si possano ridurre a questa unica difficoltà, cioè di curare quasi tutti i mali anco di contraria natura per mezzo di queste acque miracolose. Questa difficoltà vien tolta tosto che si rifletta a quali gradi delle diverse malattie sia proposta come sperabile la guarigione; lo che resta anco chiaramente indicato dalle istorie de' casi particolari che vi si soggiungono; e svanisce molto più totalmente ogni dubbio, quando non si possa indicare dove in tutto quel libro sia nascosto il mal preteso paralogismo.